

L'Iran sopravvive alla guerra terroristica ed emerge come attore principale



La guerra non dichiarata contro l'Iran da parte degli Stati Uniti e di "Israele" è fallita clamorosamente: la colonia israeliana è in rovina, Washington cerca una via d'uscita, mentre l'Iran ha il sopravvento nei "negoziati" di pace proposti dal Pakistan. Inoltre, il controllo recentemente acquisito da Teheran sul traffico marittimo in entrata e in uscita dal Golfo Persico (che né gli Stati Uniti né nessun altro è in grado di infrangere) ha conferito al Paese un'enorme nuova influenza economica.

Inoltre, la popolazione iraniana si è unita con forza in seguito a una lunga serie di attacchi contro obiettivi prevalentemente civili, iniziati con l'assassinio dell'ex leader Sayyed Ali Khamenei

e l'uccisione di 168 persone, principalmente studentesse, nella scuola elementare di Minab, nel sud dell'Iran. Questa coesione è alla base della stabilità e del futuro della Repubblica islamica, scrive [Tim Anderson](#) .

È una guerra strana, come ho potuto constatare nella terza e quarta settimana, in cui la vita quotidiana nella maggior parte delle grandi città prosegue normalmente, mentre sullo sfondo si consumano atrocità terroristiche. Come mi ha detto un fornaio in piazza Niloufar a Teheran, non si tratta di una guerra convenzionale, come quella tra Iran e Iraq degli anni '80, sostenuta dagli Stati Uniti, in cui gli eserciti si fronteggiavano su lati opposti di un fronte.

L'edificio del panificio è stato distrutto da un missile nemico diretto alla stazione di polizia adiacente. L' [attacco israelo-americano alla stazione di polizia di Piazza Niloufar](#) a Teheran ha causato anche decine di morti e feriti in un bar vicino (vedi foto) e negli edifici residenziali circostanti.

Facevo parte di un gruppo di quattro osservatori (un giornalista turco, un avvocato e giornalista greco e un videografo nordamericano) ospiti dei media iraniani tra il 19 e il 31 marzo. Il nostro viaggio è iniziato nella città settentrionale di Tabriz e ci ha portato attraverso Teheran, Isfahan, Shiraz, Bushehr, Bandar Abbas e Minab, luogo dell'atrocità contro le studentesse. Abbiamo assistito principalmente alle conseguenze degli attacchi americani e israeliani e alla mobilitazione patriottica della popolazione, che si è svolta praticamente ogni sera nelle principali città.

In ogni città iraniana che abbiamo visitato, decine di migliaia di persone si riversavano nelle strade ogni sera per sostenere il

loro Paese. Tra queste, [un'imponente manifestazione per la preghiera dell'Eid dopo il Ramadan](#) presso la moschea Imam Khomeini Mosala a Teheran (vedi foto), il primo raduno di questo tipo in 35 anni in cui il leader iraniano assassinato Sayyed Ali Khamenei non ha preso la parola.

Le segnalazioni e le osservazioni hanno dimostrato che molte persone, a prescindere dalle loro opinioni politiche, comprese molte rientrate dall'estero, erano desiderose di difendere il proprio paese da questa aggressione straniera. Non c'è da stupirsi.

Sembra che l'attacco di Trump all'Iran sia stato incoraggiato dalla propaganda israeliana contro la Repubblica islamica: le [ripetute affermazioni secondo cui "il regime"](#) era molto impopolare e isolato, spesso basate su sondaggi fortemente di parte. La propaganda israeliana suggeriva che il popolo iraniano avrebbe resistito nuovamente a questo "regime" se fosse stato decapitato. Ciò, ovviamente, non è accaduto, nemmeno dopo l'uccisione di molti leader.

Questo è il problema del "credere alle proprie sciocchezze", un'idea in gran parte generata dalle campagne di "hasbara" israeliane, che suggerivano che la Repubblica islamica fosse odiata e insignificante.

Quella campagna ha sfruttato un'ondata di violenza [istigata dal Mossad e dalla CIA](#) nel gennaio 2026, [come ammesso dai media israeliani e dall'ex direttore della CIA Mike Pompeo](#), che si è infiltrata nelle proteste economiche (a seguito di una crisi valutaria) e ha ucciso più di 3.000 persone ([ufficialmente 3.117](#)), tra cui centinaia di agenti di polizia e volontari (Basij).

In Iran, il nostro gruppo ha visto persone di ogni tipo, ma soprattutto donne, scendere in piazza per difendere la propria nazione e il proprio esercito. L'obiettivo della guerra tra Trump e Israele non è mai stato chiaramente definito, sebbene sia evidente che gli israeliani volessero distruggere o smembrare l'Iran. La mancanza di un pretesto chiaro per la guerra ha spinto molti degli alleati degli Stati Uniti a prendere le distanze, mentre gli "alleati" meno critici hanno istintivamente assecondato qualsiasi cosa gli Stati Uniti dicessero o facessero.

In definitiva, la formidabile forza di deterrenza iraniana, composta da missili e droni, ha punito gli israeliani per oltre un mese, mentre [tutte le 13 basi americane nelle monarchie arabe](#) del Golfo Persico sono state parzialmente o completamente distrutte. Le navi americane non potevano avvicinarsi al Golfo Persico per timore di attacchi missilistici iraniani. Per ragioni analoghe, non si è verificata alcuna invasione di terra americana.

Eppure, attraversando le città, abbiamo visto una famiglia traumatizzata dopo l'altra. Un'area residenziale nel [quartiere di Resalat a Teheran](#) era stata in gran parte distrutta dai missili nemici, causando la morte di almeno 17 persone. Non c'era alcun obiettivo strategico o militare in vista. I sopravvissuti rimasti senza casa venivano aiutati dal comune a trovare un alloggio.

A Isfahan abbiamo partecipato [ai funerali di massa](#) del colonnello Mehdi Nasr Azadani, un soldato delle Guardie Rivoluzionarie molto amato, tornato a casa dopo soli 20 giorni di servizio attivo, solo per essere ucciso da un attacco missilistico israelo-americano, che ha causato anche la morte di sua madre, sua moglie e due dei suoi tre figli. Abbiamo fatto visita alla sua unica figlia sopravvissuta, Zeinab, in ospedale

(vedi foto), dove era attaccata a un respiratore a causa delle ustioni ai polmoni, ignara che tutta la sua famiglia fosse stata sterminata. Uno zio l'aspettava in ospedale per prendersi cura di lei, qualora si fosse risvegliata dallo stato di incoscienza.

Abbiamo visto la famiglia in lutto di un postino assassinato a Tabriz, operatori umanitari e residenti rurali mutilati e uccisi da razzi, droni e persino mine magnetiche sganciate dall'alto e sparse sui villaggi alla periferia di Shiraz (vedi foto), operatori dei media uccisi in tutto il paese e un palazzo di otto piani crollato a Bandar Abbas.

Durante la nostra visita all'ospedale di Shiraz, abbiamo incontrato Salar (foto), un dodicenne campione di calcio giovanile, sopravvissuto all'attacco missilistico contro un campo sportivo a Lamerd, che ha causato 20 tra morti e feriti. Questo ci ha ricordato che il massacro di Minab non è stato l'unico attacco contro degli scolari. A differenza della piccola Zeinab a Isfahan, Salar aveva i genitori con sé in ospedale.

Il [New York Times ha riportato](#) che nell'attacco contro gli scolari di Lamerd è stato utilizzato un nuovo "missile di precisione" (PrSM), "progettato per detonare appena sopra il bersaglio e sparare piccoli proiettili di tungsteno". Fonti iraniane affermano che il missile è stato lanciato dal Bahrein. Salar ci ha mostrato la sua gamba, frantumata e tenuta insieme da barre di metallo.

Sebbene le nostre osservazioni fossero aneddotiche, la Mezzaluna Rossa iraniana ci informò a Teheran che si erano verificati 81.000 attacchi contro obiettivi civili. Quando raggiungemmo Shiraz, questo numero era salito a 85.000. [All'inizio di aprile, la Mezzaluna Rossa riferì](#) che oltre 2.100

persone erano state uccise e 115.000 infrastrutture civili erano state danneggiate.

Abbiamo letto notizie di attacchi americani e israeliani contro obiettivi militari (come gli [attacchi su larga scala, ma insensati, contro la montagna dei razzi vicino a Yazd](#)), ma un alto funzionario della sicurezza a Shiraz mi ha detto che a fine marzo in quella provincia erano stati uccisi 53 soldati e 72 civili.

Né gli Stati Uniti né gli israeliani hanno rispetto per il patrimonio culturale iraniano. Abbiamo assistito a gravi danni al Palazzo Golestan e al complesso del Palazzo-Museo Pahlavi a Teheran, causati da bombe anti-bunker. Danni simili, dovuti all'onda d'urto, hanno colpito anche il Palazzo Chehel Sotoun a Isfahan. Quest'ultimo è stato danneggiato dagli attacchi contro gli uffici del governatore provinciale, situati nelle vicinanze. In entrambi i casi, sono stati stesi teloni di plastica con [il simbolo dello Scudo Blu dell'UNESCO](#) per segnalare i siti del patrimonio culturale da proteggere in caso di conflitto armato; senza alcun risultato.

Gli aggressori coloniali hanno scarso rispetto per il patrimonio indigeno.

Viaggiando lungo la costa del Golfo Persico da Bushehr – dove abbiamo visto la distruzione della stazione meteorologica e dell'ospedale principale – siamo infine giunti a Bandar Abbas e poi a Minab, luogo del massacro delle studentesse. Dopo aver fatto visita a una famiglia in lutto, ci siamo recati al cimitero, dove madri e padri erano ancora accampati, in lutto per i loro figli perduti. Alcune tombe venivano rinforzate dopo le piogge torrenziali dei giorni precedenti.

Su molte tombe giacevano vestiti e zaini distrutti di bambini, diventati simboli del massacro. Ci siamo diretti verso la scuola e abbiamo ispezionato il luogo per accertarci che non vi fossero installazioni militari nelle vicinanze. In effetti, il sito era stato un complesso militare molti anni prima. Fu poi ceduto al Ministero della Salute e successivamente al Ministero dell'Istruzione, e la scuola elementare fu costruita 13 anni fa.

Nel mezzo della confusione che circondava questo massacro (Trump inizialmente cercò di attribuire falsamente la responsabilità agli iraniani), è emersa una durissima valutazione da parte di Josephine Guilbeau, ex ufficiale dell'intelligence antiterrorismo dell'esercito americano. Ha affermato che l'attacco, che ha comportato l'impiego di diversi missili Tomahawk, è stato un chiaro caso di terrorismo deliberato e che l'intelligence statunitense avrebbe dovuto sapere benissimo che si trattava di una scuola piena di bambini in quel momento. Ha indicato il comandante Leigh R. Tate della USS Spruance e il secondo ufficiale Jeffrey E. York come gli ufficiali che devono essere ritenuti responsabili di questa atrocità terroristica.

Tornati nella città portuale di Bandar Abbas, la nostra visita all'isola di Hormuz – resa possibile dal governatore della provincia di Hormuzgan – è stata interrotta da un attacco di droni al porto dell'isola. Di conseguenza, abbiamo navigato nello stretto in barca e abbiamo osservato le numerose imbarcazioni al largo della costa.

Da resoconti iraniani e interviste (con il governatore di Hormuzgan e un giornalista specializzato nel settore energetico a Bandar Abbas), ho appreso quanto segue: lo Stretto di Hormuz non è stato "chiuso", ma le navi legate al nemico sono state fermate dalle Guardie Rivoluzionarie, mentre alle navi provenienti da altri stati del Golfo Persico è stato imposto un

pedaggio, e le navi provenienti da stati amici (ad esempio Iraq e Cina) potevano transitare liberamente. Questo è stato ripetutamente chiarito [nelle settimane successive](#) . Fin da subito, [le principali compagnie di assicurazione marittima hanno riconosciuto](#) l'approvazione della sicurezza da parte delle Guardie Rivoluzionarie come un fattore che ha ridotto i premi assicurativi e, di conseguenza, la convenienza economica del passaggio.

Sebbene prima della guerra israelo-americana lo Stretto fosse aperto a tutti, ora vigevano norme di sicurezza imposte dall'Iran. Washington non si avvicinò minimamente al controllo dello Stretto.

Nel complesso, molti anni di "pazienza strategica" iraniana si sono conclusi con gli attacchi diretti di Washington contro l'Iran, il che a sua volta ha fornito a Teheran una nuova e potente arma: il controllo della porta d'accesso al 20% delle forniture energetiche mondiali.

I media occidentali hanno reagito con fastidio. L'emittente statale australiana, l' ABC , ha saputo che un mio connazionale si trovava a Hormuz e mi ha contattato, ma non per chiedermi dettagli su ciò che avevo visto. Il giornalista Henry Zwartz mi ha invece chiesto se fossi stato pagato per [apparire in un "video di propaganda iraniana"](#) . Questo dimostra quanto poco interesse avessero i media statali australiani per i dettagli di una potenziale nuova guerra; preferiscono diffamare chiunque sembri contraddire la loro versione ufficiale.

Di fatto, la guerra israelo-americana contro l'Iran si è rivelata un fallimento totale, e ora si cerca disperatamente di cancellarne le tracce.

L'esercito americano non poteva né invadere l'Iran né navigare nel Golfo Persico, per timore dei missili e dei droni iraniani. Trump si è infuriato e ha inveito sulla sua vittoria e su come l'Iran fosse stato "schiacciato", e i media occidentali hanno riportato la notizia senza spirito critico. Washington ha affermato di non aver subito praticamente alcuna perdita, dopo aver perso almeno una dozzina di aerei da combattimento e una dozzina di basi militari nel Golfo Persico. Queste perdite occulte verranno alla luce in seguito, in un modo o nell'altro.

È importante sottolineare che l'Iran esercitava il controllo sovrano sul passaggio attraverso lo Stretto di Hormuz (regolamentando il cosiddetto "passaggio innocente" secondo il diritto consuetudinario delle acque territoriali – né l'Iran né gli Stati Uniti sono parti della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare) e Washington non è stata in grado di revocare tale controllo, il che ha portato infine a ricorrere a un blocco secondario dello Stretto. I colloqui di pace in Pakistan sono falliti a causa dell'intransigenza della parte americana.

I più autorevoli commentatori anglo-americani hanno riconosciuto non solo il fallimento di questa guerra, ma anche il fatto che tale fallimento preannuncia la fine dell'era dell'unilateralismo americano. Il professor [John Mearsheimer ha affermato](#) che l'Iran si è impossessato della leva di Hormuz, che prima della guerra non era regolamentata, e ha osservato come gli israeliani abbiano "avvelenato le proprie relazioni con gli Stati Uniti". L'analista britannico [David Hearst ha dichiarato](#) che l'astio e la stupidità di Trump hanno di fatto rafforzato il potere dell'Iran nel Golfo Persico.

[Il ricercatore Ali Mamouri ha scritto](#) : "Qualunque sia l'esito del blocco, a lungo termine l'Iran si troverà in una posizione di gran

lunga migliore per quanto riguarda il mantenimento del controllo dello stretto, non gli Stati Uniti".

Il prezzo più alto che probabilmente pagherà una sconfitta americana sarà il ritiro di tutte le basi statunitensi dal Golfo Persico – ora una delle principali richieste dell'Iran – e un ritiro strategico simile a quello delineato da Nixon dopo la sconfitta in Vietnam. Nel 1969, il presidente Richard Nixon annunciò la sua "Dottrina di Guam" da una base su un'isola dell'Oceano Pacifico. La giustificazione sarà – oggi come allora – che Washington sta "riequilibrando" i propri obblighi e attribuendo maggiori responsabilità ai suoi "alleati".

Alcuni giornalisti al seguito delle truppe [hanno già sostenuto che questo fosse l'approccio di Trump durante il suo primo mandato](#) , quando fece pagare di più agli alleati per la loro sicurezza. È più corretto considerarlo un tentativo di mascherare un'umiliante sconfitta e un ulteriore passo nel declino dell'egemonia mondiale americana. Non dimentichiamo che anche la Cina è legata al controllo iraniano (ovvero indipendente) su Hormuz e, di conseguenza, sulla sua principale fonte energetica. Questo è, ovviamente, il motivo per cui Pechino continua a sostenere l'Iran nei settori della logistica, della tecnologia della difesa e dell'intelligence. In ogni caso, Trump cercherà un premio di consolazione per salvare la faccia e nascondere questo clamoroso fallimento.